



Piano triennale di prevenzione della corruzione

2018-2020

(ai sensi dell'art. 1, commi 5, lett. a) e 60 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Indice

1.	Premessa
2.	Oggetto e finalità
3.	Responsabile della prevenzione della corruzione
4.	Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione
5.	Formazione
6.	Controllo, prevenzione del rischio e obblighi informativi
7.	Obblighi di trasparenza
8.	Rotazione degli incarichi
9.	Comunicazione
10.	Pianificazione triennale

Allegato: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” rappresenta il primo intervento finalizzato ad affrontare i profili preventivi e repressivi per contrastare l’illegalità e ad intervenire sul fenomeno della corruzione.

Quanto sopra trova fondamento nella recente strategia di contrasto alla corruzione messa in campo dal legislatore e mirante al rafforzamento del sistema normativo ritenuto da qualche tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi contro l’illegalità nella pubblica amministrazione mirando ad omogeneizzare l’ordinamento italiano alle indicazioni internazionali di opposizione alla corruzione (Convenzione Onu di Merida e Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l’accesso (CISIA) per gli anni 2018-2020 è adottato tenendo conto dei contenuti della normativa vigente, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 e n. 2/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, delle indicazioni fornite dall’Anac reperibili sul sito istituzionale www.anticorruzione.it, dalle "Linee di indirizzo" del Comitato interministeriale previsto dall’art. 1, comma 4, della Legge n. 190/2012, per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione. Inoltre si tiene conto di quanto svolto nel corso dell’anno 2014 pur in assenza di un Piano Organico a causa della necessità del consolidamento delle interpretazioni riguardanti l’art.1 comma 34 della legge 190/2012 in modo da aggiornare ove possibile e migliorare i vari aspetti. In particolare si stabilisce che le disposizioni da commi 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e alle loro controllate, considerando anche le partecipazioni ai Consorzi di enti Pubblici che non si configurano come società, ai sensi dell’art.2359 del codice civile e, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducono ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi; Il Piano nazionale anticorruzione, al punto 1.3, testualmente, chiarisce che: “...per gli enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art.2359 c.c. da parte delle amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi....” Si vedano anche le Linee guida dell’Anac per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione ANAC del 8 giugno 2015) che sembrano aver chiarito l’applicazione della normativa anche ad alcune tipologie di società sottoposte a forme di controllo in cui rientrerebbe il CISIA.

L'ANAC ha stabilito infatti che gli enti pubblici per le proprie attività possono ricorrere all'affidamento "in house" a società e consorzi iscritti in uno specifico albo, più precisamente l'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società "in house" (D.Lgs. 50/2016, D.lgs. 175/2016 e Linee Guida ANAC n. 7 di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50). Per questo motivo il 13 dicembre 2017 l'Assemblea dei consorziati ha apportato allo statuto le modifiche necessarie per rafforzare il ruolo pubblico del consorzio e per soddisfare, a livello statutario, la normativa relativa allo svolgimento delle attività secondo il principio dell'in house providing. Con l'occasione sono state chiarite alcune finalità del consorzio ed è stato rafforzato il sistema di governo attribuendo all'Assemblea e dunque alle Università maggiori poteri di indirizzo e controllo e al Consiglio Direttivo e al Direttore nuove funzioni. L'insieme delle modifiche statutarie e dunque il nuovo statuto, rafforzando i poteri di indirizzo e controllo degli enti partecipanti alla compagine consortile, determinano la necessità di aumentare gli elementi di evidenza pubblica e di trasparenza degli atti amministrativi rafforzando di fatto le tematiche legate alla trasparenza e all'anticorruzione.

Il Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso (CISIA) è un consorzio pubblico senza scopo di lucro formato esclusivamente da soggetti pubblici, 44 Atenei e 3 Conferenze Nazionali, associazioni pubbliche, che raggruppano scuole e dipartimenti di specifiche aree scientifico disciplinari (Ingegneria, Economia, Architettura) e per la precisione la CpA – Conferenza Universitaria Italiana di Architettura, la Copl – Conferenza per l'Ingegneria – Conference for the Engineering e con.Scienze – Conferenza Nazionale dei Presidenti e dei Direttori delle Strutture Universitarie di Scienze e Tecnologie.

Il CISIA si propone di gestire i test di accesso ai corsi di laurea ed è aperto alla partecipazione di tutte le sedi universitarie. Dal 2005 Il CISIA organizza e gestisce il Test Nazionale per l'accesso ai Corsi di Studio in Ingegneria.

Dal 2008, presta i propri servizi anche per le Facoltà di Economia e di Scienze Economiche e Aziendali organizzando una prova d'ingresso di valutazione, che per alcune sedi è anche selettiva.

Dal 2009 collabora con la Con.Scienze - Conferenza Nazionale dei Presidenti e dei Direttori delle Strutture Universitarie di Scienze per la gestione e l'organizzazione del Test di Scienze.

Dal 2014 inizia la collaborazione con diversi Atenei consorziati per la realizzazione di un test di accesso per le esigenze dei corsi a ciclo unico di Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. Sono state queste le sedi che hanno concorso allo sviluppo di un Test di Farmacia che dopo tre anni di sperimentazione è diventato nel 2017 un altro dei test on line CISIA, il TOLC-F.

Negli ultimi tre anni il Consorzio è andato sviluppando i suoi progetti e le sue attività ed in particolare realizzando nel 2017 la prima prova per l'area umanistica a livello nazionale e ha gettato le basi per costruire una prova standard anche per l'Area di Agraria.

Il CISIA ha dunque negli anni sviluppato e stabilizzato le proprie attività fornendo sia strumenti di libera consultazione e di esercitazione con prove di simulazione sul proprio portale che strumenti ufficiali di selezione e verifica della preparazione in ingresso.

Per gli anni oggetto del Piano il CISIA lavorerà per stabilizzare e costruire prove di accesso per tutte le aree seguenti: Ingegneria, Economia, Scienze, Farmacia, Area Umanistica, Area di Agraria e Area delle Scienze Giuridiche e Sociali.

L'art. 1 c. 2 lett. b) della legge 6 novembre 2012 n. 190 attribuisce all'Anac – Autorità Nazionale Anticorruzione l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, avvenuta in prima approvazione con delibera Anac n. 72/2013 dell'11 settembre 2013 ([link al Piano Anticorruzione](#)).

Lo stesso Piano è stato aggiornato dall'ANAC con Determinazione n.1208 del 22/11/2017 ([link all'aggiornamento del Piano](#)).

Inoltre, il D.LGS 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, corredato dalle delibere della Anac emanate sull'argomento, costituisce la base per la redazione del programma triennale della trasparenza allegato al presente piano di cui è quindi parte integrante.

Si ricorda che sulla base di quanto stabilito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 (conversione del decreto n. 101/2013), la Civit è trasformata in Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione della trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC.). L'Agenzia agisce in conformità ai poteri di indirizzo attribuiti a suo tempo alla Civit dal d.lgs. n. 150/2009. Pertanto si farà riferimento nelle varie parti del testo solo all'Anac.

Data la natura del CISIA e il numero ridotto dei dipendenti¹, per quanto riguarda il codice di comportamento dei dipendenti pubblici si fa riferimento alle regole contenute nel DPR 62/2013, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”; questa applicazione di riflesso è quanto mai più appropriata in seguito alla modifica statutaria intervenuta che ha sancito il ruolo pubblico come in house nei confronti delle proprie consorziate, potendosi di fatto considerare il CISIA come un ufficio/supporto interno a ciascun Ateneo consorziato.

¹ I dipendenti CISIA al momento di rilascio del Piano sono in numero di 14, il piano di sviluppo delle attività porteranno questo numero a 22 entro il 2020

2. Oggetto e finalità

Ai sensi dell'art.1, comma 5, della L.190/2012 il Consiglio Direttivo del CISIA, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta, di norma entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di scadenza, il "*Piano triennale di prevenzione della corruzione*"- P.T.P.C., curandone la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il "*Piano triennale di prevenzione della corruzione*"- P.T.P.C. del CISIA tiene conto, delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), in coerenza alle politiche di prevenzione per consentire all'Autorità Nazionale Anticorruzione di esercitare le proprie attività di vigilanza nell'ottica di aderire ad un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività.

In data 11 settembre 2013, l'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato con la delibera CiVIT n. 72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica il Piano Nazionale Anticorruzione. Il Piano contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e della stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, l'Autorità nazionale Anticorruzione, in data 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

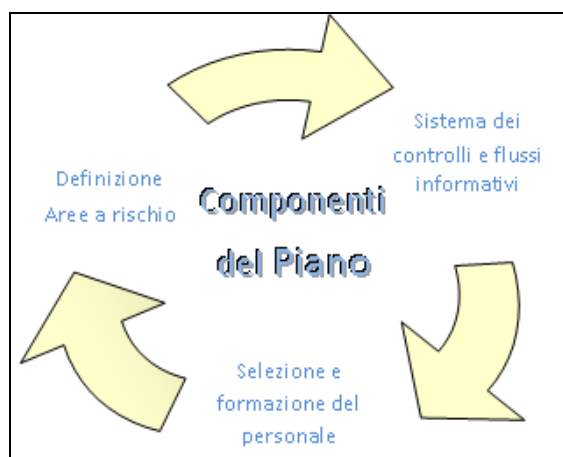
In data 3 agosto 2016, l'Anac, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l.190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, approva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Il Piano costituisce un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ora ad adottare o ad aggiornare concrete ed effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi.

Con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 il Consiglio dell'Autorità ha approvato l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato e per certi versi più ampio di quello penale comprensivo dei vari contesti in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte del soggetto del potere a lui affidato volto ad ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. Descrive, dunque, il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione. Individua, inoltre, i rischi specifici, le misure da implementare di prevenzione sul livello

della loro pericolosità, i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e i tempi. Definisce, infine, procedure appropriate per la selezione e la formazione del personale chiamato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori, lo sviluppo di meccanismi di rotazione del personale interessato. Di seguito è rappresentata graficamente la "Road Map" per la predisposizione del Piano.



Con l'entrata in vigore del d.lgs 14 marzo 2013, n. 33 anche il CISIA adotta il Programma triennale per la trasparenza. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, pur disegnato come strumento autonomo di programmazione, integra, di norma, una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In ragione di questo stretto raccordo fra i due strumenti programmatori, il CISIA ha previsto pertanto la redazione di un unico documento di programmazione.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2018-2020, inserito come allegato al Piano Triennale della corruzione 2018-2020 e parte integrante dello stesso, consente, inoltre, di rispondere a esigenze di semplificazione volte a non creare duplicazioni di adempimenti da parte dell'Amministrazione. Il collegamento fra i due strumenti programmatori è assicurato dal Responsabile della trasparenza le cui funzioni ai sensi dell'art. 43, c.1, del d.lgs. 33/2013, sono svolte, dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Destinatario del presente Piano sono tutti i dipendenti del consorzio strutturati e non, gli organi sociali e tutti gli organi statutari.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

L'assemblea dei Consorziati del CISIA, nella seduta del 25 Marzo 2015 ha nominato il prof. Claudio Casarosa, Direttore pro tempore del Consorzio, Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 06.11.2012, n. 190, nonché, come già avviene, Responsabile del programma triennale della trasparenza per gli effetti della delibera Anac n. 105/2010, paragrafo

4.1.4. La nomina, in seguito alle modifiche statutarie resasi necessarie, è stata comunque riconfermata fino a scadenza naturale degli organi.

Il responsabile della prevenzione della corruzione:

- 1) elabora la proposta di piano della prevenzione, adottato poi dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8) di norma entro il 31 gennaio di ogni anno;
- 2) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- 3) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- 4) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- 5) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett. c);
- 6) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art.15 del dlgs 39/2013) integrando le indicazioni fornite con la circolare n.2 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- 7) cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio" (art.15 del d.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, "Il responsabile);
- 8) trasmette il presente piano al Dipartimento della Funzione Pubblica e lo pubblica sul sito internet del Consorzio all'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile, sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 è prevista una responsabilità dirigenziale per il caso di mancata predisposizione del P.T.P.C. e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti, prevedendo che *"la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale"*. La previsione di questa responsabilità rende necessaria la creazione di un collegamento tra l'adempimento normativamente richiesto e gli obiettivi individuati in sede di negoziazione dell'incarico dirigenziale e nello stesso inseriti oltre ad ovvie interazioni con il Piano delle Performance che ad oggi è un atto normativamente distinto. In questo modo gli obiettivi sarebbero oggetto di adeguata valutazione della performance individuale.

Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze cui il presente Piano deve assolvere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione. Inoltre si è tenuto conto delle disposizioni riportate nel Piano Nazionale Anticorruzione anche in conformità a una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio delle Aree dei servizi amministrativi e tecnici dell'Amministrazione centrale e delle Strutture decentrate.

In particolare si fa riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per il reclutamento del personale.
- e) elaborazione e somministrazione delle prove per l'accesso ai corsi universitari

Con riferimento all'individuazione del rischio, le attività individuate dal Consorzio nei punti precedenti sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente, e sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che le attività stesse presentano un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi nell'ampia accezione

descritta al paragrafo 2, senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate allo svolgimento quotidiano delle attività.

In particolare, nella valutazione del livello di rischio sono stati considerati, come suggerito nell'all.5 del Piano Nazionale Anticorruzione, ci si richiama agli indici di valutazione della probabilità e di discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico.

L'attuazione graduale delle disposizioni del presente Piano Anticorruzione ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto e in alcuni casi definire ai sensi della normativa ISO, il grado di rischio accettabile.

Va rilevato che, con particolare riferimento ai settori concernenti l'affidamento lavori, servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia) nonché nel settore delle procedure concorsuali, il consorzio si informa ai principi e ove possibile opera nell'ambito di normative specifiche che prevedono a monte una serie di adempimenti in capo all'amministrazione per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Per quanto attiene invece il rischio legato alle attività sia scientifiche che di somministrazione dei Test CISIA, il Consorzio ha stabilizzato proprie commissioni scientifiche che elaborano i quesiti necessari alle prove e attribuito livelli di responsabilità crescenti sulla individuazione finale dei quesiti che realmente sono posti e somministrati nelle sedi universitarie. Con il passaggio al solo test online, con erogazioni frutto di estrazioni casuali di quesiti il CISIA ha ridotto notevolmente il rischio di far conoscere preventivamente quali test saranno erogati ed ogni attività dei dipendenti più direttamente coinvolti in questo delicato passaggio è mappata attraverso opportuno log di sistema che in ogni momento possono essere recuperati e verificati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Nel corso di validità del presente Piano, il Responsabile Anticorruzione cercherà di verificare, con il supporto dei dipendenti, la conformità delle indicazioni sopra indicate delle aree di attività a maggiore rischio di corruzione sotto i seguenti aspetti:

- **oggettivo**, per vedere se analizzando gli ambiti propri di competenza, si giunga all'individuazione di altre aree di rischio tra quelle riconducibili alle attività proprie di tali strutture, o alla ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste dal presente Piano;
- **soggettivo**, per capire se sia possibile arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori a seconda del ruolo che ricoprono dei procedimenti individuati.

5. Formazione

La legge n. 190/2012 ha attribuito particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio.

Come indicato nel Piano nazionale anticorruzione i fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti responsabili, con l'intento di perseguire i seguenti obiettivi (P.N.A. all. 1 pp. 59):

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata in conformità a valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale "in formazione" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

E' possibile prevedere una formazione "**periodica**" (attivabile anche in modalità più 'flessibili', come il tutoring o il mentoring, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione e una formazione "**intervento**" da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o dei Responsabili di struttura.

6. Controllo, prevenzione del rischio e obblighi informativi

Il CISIA recepisce i principi riportati nell'all.6 del Piano Nazionale Anticorruzione relativamente alla gestione del rischio, seguendone i principi individuati in UNI ISO 31000 2010:

- a) La gestione del rischio crea e protegge il valore
- b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione
- c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale
- d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza
- e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva
- f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.
- g) La gestione del rischio è "su misura".
- h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali
- i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.
- j) La gestione del rischio è dinamica.
- k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Potranno essere attivate sessioni di monitoraggio rivolte in particolare:

- al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi anche come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi anche con riferimento agli obiettivi operativi assegnati ai dirigenti e ai responsabili delle strutture.
- alla verifica del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, con particolare riguardo alla tempistica dei pagamenti;
- al monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni.
- al monitoraggio dei processi di erogazione dei Test

In particolare si intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione sulla base delle prescrizioni di legge.

Il Responsabile procederà poi alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli presso le strutture organizzative

Le informazioni saranno raccolte secondo due modalità:

- **sincrona**: con cadenza periodica sarà chiesto un report sul rispetto dei tempi e della correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza
- **asincrona**: al verificarsi di ogni fenomeno di cui si ritenga opportuno informare il Responsabile.

In questo quadro il Responsabile potrà tenere conto di quanto specificato al par. 2.2 della circolare n. 1 del 25 Gennaio 2013 della Funzione Pubblica, attivando un collegamento continuo con i responsabili delle strutture (sia amministrativi che docente) che operano nelle strutture dipartimentali e nelle altre strutture decentrate in modo da creare un meccanismo di comunicazione/informazione, input/output per l'esercizio della funzione, avvalendosi anche di strumenti telematici appositamente sviluppati.

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni), nel pieno rispetto dell'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 che si riporta testualmente: «Art. 54-bis. - *(Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti)*. - 1. *Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.* 2. *Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.* 3. *L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.* 4. *La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni».*

Inizialmente, i controlli saranno concentrati sui quattro procedimenti indicati dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012; al completamento della mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle indicazioni pervenute dai Dirigenti come previsto al paragrafo 4, dal 2016 il monitoraggio è stato esteso anche agli ulteriori procedimenti ricompresi negli ulteriori ambiti così individuati dopo la verifica dei primi risultati.

7. Obblighi di trasparenza

La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo da una parte la tracciabilità dei procedimenti amministrativi e dall'altra una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

In ottemperanza agli adempimenti previsti dal d.lgs. 33/2013, dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.34186 del 19/7/2013, dalle delibere Anac e degli ultimi aggiornamenti normativi, Il CISIA ha predisposto un'apposita sezione "amministrazione trasparente" con il l'obiettivo di:

- rendere note, attraverso il sito istituzionale, informazioni relative a ogni aspetto dell'organizzazione e dell'attività del consorzio allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche
- coordinare a livello informativo e informatico i dati, per soddisfare le esigenze di uniformità delle modalità di codifica e di rappresentazione delle informazioni e della loro successiva rielaborazione
- sviluppare, anche per specifici settori e tipologie di dati, i requisiti di qualità delle informazioni diffuse, individuando in particolare, i necessari adeguamenti con propri regolamenti, le procedure di validazione, i controlli anche sostitutivi, le competenze professionali richieste per la gestione delle informazioni, nonché i meccanismi di garanzia e correzione attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse
- abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione con i cittadini

Il programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano triennale anticorruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.

8. Rotazione degli incarichi

Il Piano nazionale anticorruzione fornisce indicazioni sui contenuti del piano triennale che ciascuna amministrazione deve adottare, ed individua anche le misure da utilizzare, tra le quali, assume particolare rilevanza quella della rotazione di dirigenti e dipendenti.

La rotazione degli incarichi è considerata uno degli strumenti più efficaci (peraltro già menzionato dalla riforma Brunetta, il d.lgs 150/2009) per allontanare il privilegio o la consuetudine da coloro che potrebbero adottare comportamenti tesi a subordinare l'interesse privato del soggetto pubblico rispetto all'interesse generale. La corruzione può essere perciò favorita dall'incrostarsi di funzioni, responsabilità e relazioni negli stessi incarichi, non fosse altro per la confidenza e la forza dell'abitudine che emergono.

Tuttavia, la rotazione del personale in generale costituisce un aspetto delicato e complesso, poiché si pone in contrapposizione con l'importante principio di continuità dell'azione amministrativa a garanzia della valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in specifici settori di attività. Pertanto, lo strumento della rotazione non deve essere visto come una misura da applicare in modo generalizzato a tutte le posizioni lavorative, ma come "misura" operativa da prendere in considerazione programmata nel piano triennale e connessa all'identificazione delle aree a maggior rischio.

L'Anac spiega che *"il livello di professionalità indispensabile è graduato in maniera differente a seconda del ruolo rivestito nell'unità organizzativa (responsabile o addetto)"*. Tendenzialmente, è maggiormente fungibile la professionalità medio-bassa, ma è proprio la professionalità medio-alta che generalmente si innesta in incarichi di vertice di strutture che, proprio per questo, possono rivelarsi a particolare rischio, in quanto detentori di decisioni, spese, contratti.

Nel CISIA data l'esiguità del personale e l'altissima specializzazione dello stesso, è molto difficile se non impossibile procedere con le attività di rotazione, lo spostamento dei dipendenti comporterebbe la sottrazione di competenze specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, oltretutto essendo il consorzio un ente di piccole dimensioni, il personale, anche quello più specializzato, non ha il controllo esclusivo dei processi.

In linea generale il CISIA ha adottato un sistema di condivisione documentale su *cloud* aziendale a cui tutti i dipendenti possono accedere per diversi settori. Nessun dipendente è detentore esclusivo di documenti, procedure e atti.

9. Comunicazione

Il presente piano triennale di prevenzione della corruzione, a decorrere dalla sua approvazione, sarà reso disponibile agli stakeholder interessati attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale del consorzio e sarà consegnato a tutto il personale, in modo da diffondere sin dall'inizio la cultura dell'etica e delle buone prassi. Sarà presentato anche in occasione di eventuali altre sessioni formative e informative appositamente organizzate.

10. Pianificazione triennale

Il Cisia prevede di intraprendere azioni di monitoraggio e controllo per il triennio di riferimento, come di seguito sintetizzate:

Anno di attuazione	Azioni previste
2018	Adozione del Piano di prevenzione della corruzione triennio 2018 – 2019 –

	2020
2018	Revisione del modello di processo, eventuale ridefinizione delle aree di rischio e il livello di queste, in accordo il personale interessato
2018	Implementazione della sezione del sito "Amministrazione Trasparente" del sito web del CISIA
2018	Applicazione delle procedure di verifiche e controllo
2018	Attuazione di modelli di formazione con l'individuazione dei soggetti destinatari
2018	Studio del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di acquisizione periodica di dati/informazioni inerenti le attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti (individui e/o unità organizzative) coinvolti dopo esame specifiche Anac
2018	Presenza d'atto, da parte dei dipendenti, del nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 e giornata di formazione interna.
2018	Individuazione di proposte e linee guida di condotta al fine di prevenire fenomeni corruttivi, in relazione ai comportamenti e alle prassi realmente adottate
2018	Valutazione delle attività anticorruzione e predisposizione della Relazione annuale
2018	Verifica degli eventuali adeguamenti normativi
2018	Revisione del P.T.P.C.T.
2019	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2018
2019	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate in fase di prima applicazione del Piano
2019	Reiterazione azioni del 2018
2019	Presentazione riscontro esiti dell'applicazione delle procedure iniziate nel 2018
2020	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate negli anni precedenti
2020	Reiterazione delle azioni effettuate nel 2018-2019
2020	Nuova stesura del P.T.P.C.T per il nuovo triennio



La trasparenza ora è integrata

2018-2020

(d.lgs 14 marzo 2013, n. 33 così come modificato dal d.lgs 25 maggio 2016, n. 97)

Indice

1. Introduzione	
2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione	
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	
4. Iniziative di comunicazione della trasparenza	
5. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi ...	
6. "Dati ulteriori"	

1. Introduzione

Il Cisia adotta il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sulla base della nuova concezione di trasparenza prendendo in considerazione:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- il d.lgs 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- le linee guida fornite con le delibere 105/2010, 2/2012 e 23/2013 della stessa Anac;
- la delibera n. 50/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016” del 4 luglio 2013 dell’Anac;
- la delibera n.144/2014 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni”;
- linee guida dell’Anac per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione ANAC del 8 giugno 2015);
- il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);
- linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016: determinazione n. 1310 del 28/12/2016;
- nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici: determinazione n. 1134 del 08/11/2017;

Ai sensi dell’art. 1, comma 1 del d.lgs 33/2013, la trasparenza “è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”. Inoltre “La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di

eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

La trasparenza assume, quindi, in questa situazione una connotazione differente, più estesa rispetto alla legge 241/1990, dove la nozione è circoscritta al diritto di accesso agli atti da parte di chi sia portatore di un interesse e tale diritto è sottoposto a specifici requisiti e limiti.

Le finalità ultime di una tale nozione di trasparenza sono di favorire il miglioramento continuo dei servizi resi dalle amministrazioni alla collettività a seguito dell'attivazione del ciclo generale di gestione della performance previsto dal Dlgs. 150/2009, con cui si interviene, a sostenere lo sviluppo di una cultura della legalità, dell'integrità e dell'etica pubblica in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi. Coerentemente, l'obiettivo, strumentale alle finalità indicate, è quello di realizzare un sistema di rendicontazione a favore dei cittadini che consenta l'esercizio di forme diffuse di controllo sociale, dalle quali far emergere criticità e “buone pratiche” delle P.A.

Va peraltro segnalato che la stessa legge 190/2012 prevede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente evidenziando le responsabilità per procedimento, processo e prodotto. Inoltre la legge prevede che, nell'ambito del piano di prevenzione della corruzione, siano individuati *“specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge”*. Il citato d.lgs 33/2013, ricapitolando e superando la legislazione precedente, ha individuato tali ulteriori obblighi recepito all'interno del presente documento.

Ciò si realizza mediante la pubblicazione di una serie di dati e notizie, tra cui i servizi resi e le modalità di attuazione, concernenti le P.A. e i loro agenti, così da favorire il rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è, appunto, il documento con cui le P.A. rispondono a tale esigenza, resa obbligatoria dalla legge, in base ad uno schema unitario e standard che possa permettere la comparazione fra i dati che vengono pubblicati online dalle diverse amministrazioni tramite i portali istituzionali.

Il presente Programma rappresenta una sezione del programma triennale di prevenzione dell'anticorruzione, al fine di coordinare pienamente le attività inerenti.

L'art. 5 del d.lgs 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, prevede l'istituto dell'accesso civico ossia l'obbligo per le PA di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto per chiunque di richiedere i medesimi qualora sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione e non deve essere motivata. Va presentata al Responsabile della trasparenza che si pronuncia sulla stessa a seguito di richiesta, il consorzio provvede alla pubblicazione nel sito dell'informazione entro trenta giorni e lo trasmette contestualmente al richiedente ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione indicando

il collegamento ipertestuale. E' previsto il ricorso al titolare del potere sostitutivo di cui all'art.2, comma 9-bis della legge 241/1990 in caso di ritardata o mancata risposta.

Tutte le informazioni pubblicate inoltre devono rispettare le prescrizioni e previsioni del vigente Codice dell'Amministrazione Digitale, Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.

Come previsto dalla circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013, per garantire il necessario raccordo in termini organizzativi tra gli adempimenti a proposito della prevenzione dei fenomeni di corruzione e quelli riguardo alla trasparenza, è stato nominato Responsabile della Trasparenza del consorzio il Direttore già nominato Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. Organizzazione e funzioni del consorzio

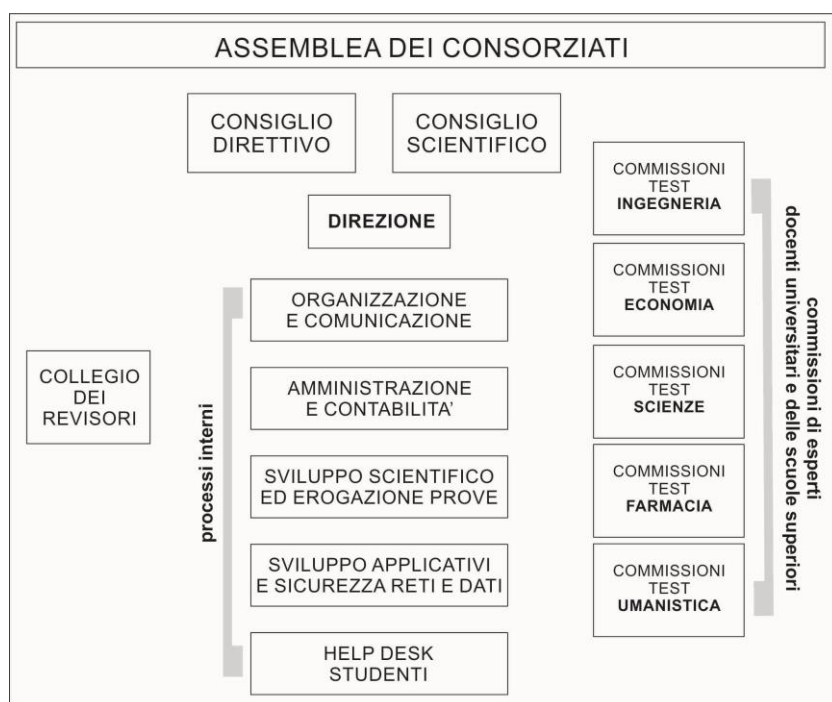
Il Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso (CISIA) è un consorzio pubblico formato esclusivamente dagli Atenei Universitari e dalle conferenze che lo compongono.

Il Consorzio nasce nel 2010, dall'esperienza quinquennale del Centro Interuniversitario per l'accesso alle scuole di Ingegneria e Architettura.

Il Consorzio non ha fini di lucro ed è aperto alla partecipazione di tutte le Università italiane; tra i diversi fini statutari ha quello di organizzare e coordinare le attività di orientamento in ingresso nelle sedi aderenti.

Attualmente il CISIA gestisce test di orientamento ed accesso, per conto degli Atenei consorziati per i corsi di dell'area di Ingegneria, Economia e Scienze ed è aperto alla partecipazione di tutte le sedi universitarie e di tutti i corsi di studio.

L'organizzazione è meglio dettagliata dallo schema seguente:



L'assemblea dei Consorziati oltre a nominare gli organi consortili (Direttivo, Consiglio Scientifico e Collegio di revisione) approva le linee di sviluppo del Consorzio, il Bilancio di Previsione e attua il controllo sullo sviluppo delle linee attraverso l'approvazione del Bilancio Consuntivo. Il Collegio di Revisione risponde direttamente all'assemblea dei consorziati del lavoro interno di revisione e controllo degli atti amministrativi. Il Consiglio Direttivo ha il compito di governare il consorzio, di predisporre le linee di indirizzo e controllo da sottoporre in Assemblea. La direzione sovrintende al Lavoro interno degli uffici e attua le politiche Consortili attraverso un'organizzazione interna per processi. Collaborano in maniera continuativa ma da soggetti esterni un pool di esperti (circa 100 nel 2017) che predispongono e sovrintendono alle prove CISIA. Per ogni commissione test è nominato un referente che si interfaccia direttamente con chi negli uffici sovrintende al processo, in stretta collaborazione con la direzione gli uffici preposti interni del CISIA e con il Consiglio Scientifico.

Il Direttore, responsabile del PTPCT, sovrintende al lavoro degli uffici ed individua i referenti responsabili dei diversi processi, incluso quello di direzione Tecnica a supporto della direzione.

Nel d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 è stato evidenziato che la trasparenza è finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013). Tale provvedimento ha complessivamente operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'accesso civico (art. 5).

Il Direttore del Consorzio è stato nominato, come già ricordato, dall'Assemblea dei consorziati del CISIA, nella seduta del 25 marzo 2015, Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge 6/11/2012, n. 190 e Responsabile del programma triennale della trasparenza per gli effetti della delibera Anac n. 105/2010 (paragrafo 4.1.4). Questi incarichi sono stati riconfermati anche in seguito alle modifiche dello statuto del consorzio.

E' stata quindi avviata una fase di monitoraggio sulla base del decreto di attuazione, il D.lgs 14.3.2013 n.33 e successive modifiche, per l'implementazione sul sito istituzionale della nuova sezione "Amministrazione Trasparente". La sezione "Amministrazione Trasparente" in fase di implementazione e continuo sviluppo è strutturata, ove possibile, sulla base dell'allegato al D. Lgs 14.3.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Le sotto-sezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione prevista decreto suddivisa in macroaree denominate ed elencate sulla base dell'allegato al suddetto decreto. In taluni casi le informazioni e i documenti previsti dalla legislazione sono già pubblicati in altre parti del sito istituzionale, pertanto nelle sotto-sezioni sono inseriti dei collegamenti ipertestuali ai contenuti stessi. La sezione sarà aggiornata costantemente e i dati saranno pubblicati in formato aperto, fruibili a tutti, si provvederà a completare i dati laddove non ancora presenti anche sulla base delle indicazioni che l'Autorità nazionale anticorruzione e trasparenza potrà dare.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Il Programma triennale è stato adottato sulla base delle Linee guida Anac del 29 maggio 2013 e dei conseguenti aggiornamenti intervenuti nel frattempo.

Esso ha l'obiettivo di favorire un controllo diffuso non solo sull'attività e sulle funzioni istituzionali ma anche sull'utilizzo delle risorse pubbliche e realizzare una amministrazione aperta al servizio di tutti i portatori di interesse.

Il Programma triennale definisce le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e assicura la regolarità e la tempestività della pubblicazione dei dati.

All'attuazione del Programma triennale concorrono, oltre al Responsabile della trasparenza, tutti i dipendenti del Consorzio (Delibera Anac n. 2/2012).

Sono di seguito descritte le iniziative da adottare e lo schema di implementazione della sezione amministrazione trasparente utile per sviluppare un adeguato livello di trasparenza e comunicazione evidenziando che molte informazioni già contenute nella sezione news contengono elementi che andranno inseriti nella sezione amministrazione trasparente. Inoltre sono già pubblicati gli avvisi e i bandi relativi al reclutamento di personale. Inoltre sono già resi pubblici sul sito istituzionale i regolamenti sulle forniture, di amministrazione e contabilità e quello sul lavoro autonomo.

STRUTTURAZIONE SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

STRUTTURA

1) Disposizioni Generali

- a) Programma per la Trasparenza e l'integrità
- b) Atti generali (norme generali per il Cisia, norme generali per l'applicazione delle norme di interesse)

2) Organizzazione

- a) Organi di indirizzo politico (i componenti del Consiglio direttivo)
- b) Articolazione degli uffici (tutto lo staff con le relative attività)
- c) Telefono e posta elettronica di contatto

3) Consulenti e collaboratori

- a) Avvisi per il conferimento di contratti di cococo, prestazione occasionale e professionale
- b) Elenco dei collaboratori esterni

Nell'elenco non sono ricomprese alcune collaborazioni relative ai test di ingresso di cui, per la particolare natura dell'incarico e segretezza dell'attività di predisposizione e gestione dei quesiti, non è possibile rendere pubblica l'identità del collaboratore.

4) Personale

- a) Incarichi di vertice
- b) Personale non a tempo indeterminato
- c) Codice di comportamento

5) Bandi di concorso

- a) Avvisi di selezione

6) Bandi di gara e contratti

Avvisi di gare, lavori e o forniture

7) Bilanci

- a) Bilancio Consuntivo per ogni anno
- b) Linee di indirizzo e sviluppo e Bilancio di Previsione (a partire dal 2019 ovvero dall'approvazione da parte dell'Assemblea dei Consorziati))

8) Altri contenuti

a) Corruzione

- 1.1.1. Piano triennale Anticorruzione
- 1.1.2. Piano Nazionale Anticorruzione
- 1.1.3. Delibere del consiglio Direttivo
- 1.1.4. Relazione annuale del Responsabile anticorruzione.

PUBBLICAZIONI

Nel corso di validità del presente piano potranno essere adottati anche altre iniziative tese a favorire un adeguato livello di trasparenza

Iniziativa	Destinatario	Risultato
Pubblicazione on line dei calendari e del deliberato delle sedute degli Organi	Tutti gli interessati	pubblicazione sul sito
Sessioni di formazione in materia di trasparenza e integrità	Tutto il personale	
Creazione di un nuovo indirizzo di posta elettronica	Tutti i cittadini, pubbliche amministrazioni, Enti	Posta elettronica: allo scopo di raccogliere osservazioni,

		comunicazioni dei cittadini, associazione di consumatori, rispondere a suggerimenti e feedback pervenuti dal pubblico
Redazione di alcune FAQ sul tema Trasparenza e Integrità : le "domande poste frequentemente"; e le rispettive risposte, in modo da sciogliere i dubbi degli utenti su questa particolare tematica	Tutti i cittadini, pubbliche amministrazioni, Enti, stakeholder	Informazione su novità risposte, chiarezza delle procedure etc.
studio e ricerca delle possibili soluzioni a fronte delle innovazioni normative in tema di trasparenza	Tutti i cittadini, pubbliche amministrazioni, Enti, Stakeholder	Avvicinare i cittadini alla pubblica amministrazione

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma triennale sulla trasparenza e l'integrità è pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente" come allegato al piano triennale della corruzione secondo quanto previsto dall'allegato A del d.lgs. n. 33/2013, impiegando un formato aperto di pubblicazione (ad es. HTML o PDF/A).

Si ricorda che il Programma triennale è innanzitutto uno strumento rivolto ai cittadini e alle imprese con cui le amministrazioni rendono noti gli impegni in materia di trasparenza.

5. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi

Già nelle "Linee Guida siti Web" del Ministero per la Pubblica Amministrazione e Innovazione e nella delibera 105/2010 della ANAC, al punto 4.1, erano fornite le indicazioni riguardo al formato che dovevano avere i documenti presenti sul sito, alla loro immediata reperibilità da parte degli utenti interessati e ai requisiti tecnici dei siti web istituzionali. L'art. 7 del d.lgs 33/2013, così come modificato dal d.lgs 97/2016, prevede che i dati vengano pubblicati in formati di tipo aperto, richiamando le disposizioni dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione digitale di cui al d.lgs 82/2005.

Per quanto attiene alla facile consultazione d'informazioni e dati, la modalità di pubblicazione on-line utilizzata dall'Amministrazione per i documenti presenti nel sito rispetta le indicazioni fornite. Anzitutto nella home page del sito, c'è un link che rimanda direttamente alla sezione "Amministrazione trasparente", che risulta accessibile anche da qualunque altra pagina del sito web. Inoltre, al fine di consentire una lettura immediata di quanto pubblicato, le informazioni sono state tutte rese fruibili in tale sezione o memorizzandole direttamente in pagine o

sottosezioni ad essa interne o mediante il rinvio, tramite appositi collegamenti, ad altre pagine del sito ritenute più idonee ad ospitarle in relazione alla specificità del loro contenuto..

Quasi tutti i documenti sono pubblicati in formato PDF, che, data l'ampia disponibilità in rete di software gratuito di lettura, è diventato, di fatto, uno standard aperto, facilmente visualizzabile e stampabile. La maggior parte dei contenuti di tali documenti è contestualizzata, nella pagina web in cui sono caricati, rispetto ai riferimenti normativi, all'oggetto e al periodo cui si riferisce, così da renderne facilmente individuabile la natura e la validità dei dati.

Le informazioni pubblicate rispettano i principi di integrità, aggiornamento costante, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicazione della loro provenienza e riutilizzabilità. In alcuni casi sono richiesti formati di pubblicazione in xml (si veda nota Anac del 12/1/2015 sull'applicazione dell'art.1 comma 32 della legge 190/2012).

La pubblicazione dei dati deve essere effettuata tempestivamente sul sito e i dati mantenuti e aggiornati costantemente.

I dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono mantenuti per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a quando producono i loro effetti fatti salvi termini diversi previsti dalla normativa vigente.

SISTEMA DI MONITORAGGIO CON L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI RESPONSABILI

Il Programma sarà attuato attraverso il coordinamento del responsabile della Trasparenza, in collaborazione con il personale del Consorzio.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali il CISIA provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché a quanto previsto dall'art. 4, c. 6 del d.lgs. n 33/2013, così come modificato dal d.lgs 97/2016, che prevede un divieto di "diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale" anche nel rispetto delle linee guida del garante della privacy emanate nel luglio 2014.

Con specifico riferimento ai dati di cui all'art. 26 del d.lgs n. 33/2013, così come modificato dal d.lgs 97/2016, – atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati – si ricorda che il comma 4 esclude espressamente la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti dell'articolo 26 stesso, qualora dagli stessi sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.

6. "Dati ulteriori"

La più recente accezione della trasparenza (delibera Anac n. 2/2012) include il principio dell'accessibilità totale che implica per le amministrazioni l'impegno, nell'esercizio della propria discrezionalità e in relazione all'attività istituzionale espletata, a pubblicare sui propri siti istituzionali dati "ulteriori" oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge.

La pubblicazione dei "dati ulteriori" è prevista anche dalla legge n. 190/2012 come contenuto dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (art. 1, c. 9, lett. f) e dallo stesso d.lgs. n. 33/2013 (art. 4, c. 3) così come modificato dal d.lgs. 97/2016 Il d.lgs. n. 33/2013, all'art. 1, c. 1. I dati ulteriori offrono ad ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, la possibilità di individuare a partire dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012, nell'esplicitare il principio generale di trasparenza e nel fare riferimento alle informazioni concernenti "l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" offre un criterio di discrezionalità molto ampio che è opportuno sia letto in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non declinato solamente in forme di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione. In quest'ottica, i dati ulteriori sono quelli che ogni amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare a partire dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012. A tal fine, ad esempio, potrebbe essere utile, oltre che una più attenta "funzione di ascolto" dei portatori di interesse, un'analisi delle richieste di accesso ai dati ai sensi della legge n. 241/1990 per individuare tipologie di informazioni che, a prescindere da interessi prettamente individuali, rispondono a richieste frequenti e che, pertanto, possa essere opportuno rendere pubbliche nella logica dell'accessibilità totale.

A titolo esemplificativo si richiamano alcune categorie di dati già indicate dal paragrafo n. 5 della delibera Anac n. 2/2012, quali ad esempio quelli sulle tipologie di spesa e sulle tipologie di entrata, quelli sull'attività ispettiva e quelli sul sistema della responsabilità disciplinare e, per quanto riguarda i pagamenti, i dati sulle fatture, i mandati e i relativi tempi di pagamento. Resta inteso che la pubblicazione di dati ulteriori deve essere effettuata nel rispetto dell'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013, in virtù del quale "le pubbliche amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del presente decreto o sulla base di specifica previsione di legge o regolamento, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti". Nel Programma le amministrazioni indicheranno, in tabelle pubblicate in formato aperto, i dati ulteriori individuati ai fini della pubblicazione entro la fine dell'anno e nel triennio.

Come riportato nell'allegato 1 alla delibera, i dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione dovranno essere pubblicati nella sotto-sezione

di primo livello “Altri contenuti - Dati ulteriori”, laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui deve articolarsi la sezione “Amministrazione trasparente”.